

La proposta è pienamente in linea con le conclusioni del Consiglio basate sulla dichiarazione della Valletta, siglata il 29 marzo 2017, in cui i ministri dei Trasporti hanno riconfermato il loro impegno a migliorare la sicurezza stradale, rivolgendo inoltre un particolare invito alla Commissione a migliorare la protezione degli utenti della strada, specialmente di quelli vulnerabili, garantendo l'introduzione di nuovi dispositivi di sicurezza per i veicoli. Secondo le analisi effettuate dalla Commissione si prevede che nell'arco di 16 anni l'introduzione dei nuovi dispositivi di sicurezza contribuirà a risparmiare circa 25.000 vite umane e 140.000 feriti gravi.

La valutazione delle finalità generali del progetto è sostanzialmente positiva in quanto l'obiettivo principale è il miglioramento della sicurezza degli utenti della strada e pertanto da parte italiana si è lavorato al raggiungimento di un compromesso in sede di Consiglio Competitività; quest'ultimo ha adottato il proprio orientamento generale il 30 novembre 2018. Tale testo costituirà la base negoziale con il Parlamento europeo che dovrebbe adottare la propria relazione nei primi mesi del 2019.

Altro dossier rilevante è rappresentato dalla proposta di Regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che integra la legislazione dell'UE in materia di omologazione in relazione al recesso del Regno Unito dall'Unione (COM(2018) 397).

Tale progetto di Regolamento permetterà ai produttori di veicoli e loro componenti, omologati dal Regno Unito, di ottenere una nuova omologazione in un altro Stato membro della UE sulla base delle certificazioni a suo tempo rilasciate dal Regno Unito, senza dover eseguire nuovi test sui veicoli ed aggiornare i certificati a suo tempo rilasciati.

Sulla proposta in argomento è stato raggiunto a dicembre un accordo "in prima lettura" tra il Consiglio ed il Parlamento europeo che condurrà alla pubblicazione dell'atto presumibilmente entro il mese di gennaio 2019.

La proposta in argomento è stata sostenuta dall'Italia che nel corso del negoziato ha presentato diverse proposte di emendamento atte a tutelare le produzioni nazionali, omologate dal Regno Unito, affinché esse possano continuare ad essere commercializzate sul mercato dell'Unione europea senza ulteriori oneri.

Al riguardo, è necessario evidenziare come la procedura prevista dal Regolamento consenta ai costruttori di presentare domanda di conversione di una omologazione entro la data a partire dalla quale la legislazione UE non si applicherà più al Regno Unito, il che potrebbe presentare criticità per i costruttori qualora il recesso del Regno Unito avvenga il 30 marzo 2019 in ragione della esigua tempistica a disposizione. Altro punto che potrebbe presentare criticità è legato alla gestione di veicoli e componenti in stock, recenti un marchio di omologazione rilasciata dal Regno Unito.

Il Consiglio ed il Parlamento europeo hanno raggiunto un accordo in prima lettura sulla proposta di Regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che modifica il regolamento (UE) n. 168/2013 per quanto riguarda l'applicazione della norma euro 5 per l'omologazione dei veicoli a motore a due o tre ruote e dei quadricicli (COM(2018) 137).

Si tratta di una proposta presentata dalla Commissione all'esito di uno studio da essa effettuato in merito all'applicabilità di taluni requisiti concernenti le emissioni inquinanti a determinate categorie di motoveicoli a due, tre e quattro ruote. La proposta differisce l'applicazione di taluni requisiti ambientali senza peraltro mettere in discussione la protezione dell'ambiente, e prolunga di ulteriori 5 anni la delega alla Commissione per adottare atti delegati in applicazione dello stesso regolamento.

La proposta è stata sostenuta dall'Italia anche in considerazione del fatto che alcune delle categorie di veicoli interessate, quali i tricicli e quadricicli leggeri sono prodotti da aziende nazionali.

Sotto la Presidenza austriaca sono stati avviati i negoziati con il Parlamento europeo al fine di giungere ad un accordo tra le istituzioni in prima lettura, presumibilmente nel primo semestre del 2019, sulla proposta di Regolamento del Parlamento Europeo e del Consiglio che modifica e rettifica il regolamento (UE) n. 167/2013 relativo all'omologazione e alla vigilanza del mercato

dei veicoli agricoli e forestali (COM (2018) 289).

Con la proposta in argomento la Commissione si pone un duplice obiettivo:

- l'introduzione nel testo del Regolamento in argomento di una serie di correzioni di natura redazionale e la modifica di un numero limitato di punti che necessitano di essere adeguati al progresso tecnico;
- il conferimento alla Commissione di una nuova delega (la precedente è scaduta il 21 marzo 2018) per adottare atti delegati per un ulteriore periodo di cinque anni.

La posizione espressa dal Governo è stata di massimo sostegno alla rapida approvazione della proposta.

L'agenda del Comitato veicoli a motore della Direzione Generale Impresa (GROW) della Commissione si è focalizzata sulla definizione di nuove procedure in materia di misurazione delle emissioni dei gas inquinanti e di CO<sub>2</sub> degli autoveicoli la cui adozione ha assunto ulteriore priorità politica a seguito dello scandalo sulle emissioni inquinanti.

In particolare, è stato adottato il Regolamento (UE) 2018/1832 della Commissione del 5 novembre 2018 che modifica la direttiva 2007/46/CE del Parlamento europeo e del Consiglio e i Regolamenti della Commissione (CE) n. 692/2008 e (UE) 2017/1151 al fine di migliorare le prove e le procedure di omologazione per le emissioni dei veicoli passeggeri e commerciali leggeri, comprese quelle per la conformità in servizio e le emissioni reali, e di introdurre dispositivi per il monitoraggio del consumo di carburante e di energia elettrica.

E' proseguita, inoltre, l'attività normativa e la connessa attività amministrativa di sorveglianza del mercato per i prodotti disciplinati dal Regolamento UE n. 765/08, dalla Decisione (CE) n. 768/08 e dalla Direttiva n.2001/95/CE.

E' stata assicurata l'implementazione del Punto di contatto nazionale (PCN); è stato assicurato il costante confronto con i punti di contatto degli altri Stati membri e della Commissione in attuazione della procedura d'informazione nel settore delle regolamentazioni tecniche e delle regole relative ai servizi della società dell'informazione (Dir. 2015/1535/UE) e dell'attuazione dell'Accordo TBT (*Technical Barriers to Trade*) che prevede notifiche all'OMC – Organizzazione Mondiale del Commercio di progetti di regole tecniche nazionali.

Infine il Governo ha potenziato la gestione del Sistema di allerta rapida (RAPEX - Reg. UE 765/08 e Dir. 2001/95/CE) procedendo anche ad una implementazione del sistema ICSMS

### **Servizi assicurativi**

E' proseguito il negoziato sulla proposta per la riforma dei Regolamenti UE che disciplinano le Autorità di vigilanza europee (EIOPA, EBA, ESMA) presentata dalla commissione Ue nel settembre 2017. In generale la riforma mira a rafforzare l'indipendenza delle Autorità europee anche attraverso una modifica della governance e delle modalità di finanziamento. Al riguardo a settembre 2018 la Commissione europea ha presentato una proposta emendata allo scopo di apportare le modifiche necessarie per accentrare in capo ad EBA la vigilanza sulla lotta al riciclaggio ed al finanziamento al terrorismo. Alla proposta si accompagna una proposta di revisione della direttiva Solvency II volta, tra l'altro, a rafforzare i poteri in capo all'Autorità host in caso di problemi sorgenti dall'attività transfrontaliera. Il negoziato proseguirà e presumibilmente si concluderà sotto la prossima Presidenza rumena.

E' in fase iniziale il negoziato sulla proposta di direttiva RCAuto che si prefigge i seguenti obiettivi: a) estensione dell'intervento del Fondo di garanzia all'insolvenza dell'assicuratore; b) migliorare la portabilità degli attestati di rischio da uno Stato membro all'altro; c) livellamento dell'ammontare dei massimali minimi in tutti gli stati UE; d) rafforzamento della lotta alla circolazione dei veicoli non assicurati attraverso maggiori controlli alle frontiere e) chiarimenti sull'ambito di applicazione dell'obbligo assicurativo in linea con la giurisprudenza della Corte di Giustizia UE.

## CAPITOLO 6

### RICERCA, SVILUPPO TECNOLOGICO E SPAZIO

#### 6.1. Ricerca e sviluppo tecnologico

Il Programma Nazionale della Ricerca (PNR) 2015-2020, approvato nel corso del 2016, ha raggiunto nel 2018 piena attuazione delle azioni previste per il primo triennio di vigenza. Il PNR costituisce la cornice all'interno della quale si realizzano tutti gli interventi di ricerca e, data la frammentarietà delle azioni che in esso si sviluppano, si è lavorato per rendere quanto più omogenee le procedure e garantire che gli interventi messi in campo fossero coerenti con la visione d'insieme sulle attività di ricerca condotte a livello nazionale e internazionale. E' stata, quindi, ulteriormente implementata l'azione di *governance* al fine di favorire funzioni di indirizzo, coordinamento, monitoraggio e valutazione di impatto delle politiche ed assicurare una maggiore sintonia e capacità di concertazione della programmazione della ricerca e dell'innovazione tra i livelli europeo, nazionale e regionale; il superamento della parcellizzazione delle competenze su regolazione, implementazione, valutazione e finanziamento; una maggiore trasparenza su ogni attività; il riutilizzo dei risultati della ricerca. In particolare, nel corso del 2018, sono proseguiti gli interventi avviati nelle precedenti annualità e sono state attivate nuove linee di azione. Le attività promosse dal PNR risultano essere le seguenti:

#### Cluster tecnologici nazionali

Attraverso questa linea di azione, prevista nel programma "Cooperazione pubblico-privato e ricerca industriale" del PNR, il Governo ha finanziato, oltre agli otto Cluster Tecnologici Nazionali precedentemente avviati, lo sviluppo e il potenziamento di quattro nuovi Cluster nelle seguenti aree tematiche, previste dalla Strategia Nazionale di Specializzazione Intelligente:

- Tecnologie per il patrimonio culturale;
- Design, creatività e Made in Italy;
- Economia del mare;
- Energia.

#### Social impact finance

Attraverso questa linea di azione prevista nel programma "Cooperazione pubblico-privato e ricerca industriale" del PNR, il Governo ha promosso progetti di studio e ricerca sul tema della Finanza di Impatto Sociale, che possano sviluppare prototipi sperimentali di nuovi modelli e strumenti. Si tratta di un'azione di preminente rilievo per lo sviluppo di nuovi strumenti finanziari che abbiano la capacità, da un lato, di valorizzare le conoscenze della ricerca rilevanti per le sfide sociali emergenti e, dall'altro di favorire i processi di innovazione e trasformazione sociale connessi allo sviluppo di nuove tecnologie.

#### FARE - Framework per l'Attrazione ed il Rafforzamento delle Eccellenze per la Ricerca in Italia: sintesi dell'iter

Nell'ambito del Programma quadro europeo per la Ricerca e l'Innovazione, i risultati dell'Italia nei bandi ERC (*European Research Council*) – tesi a sostenere la ricerca fondamentale –

mostrano un andamento che, se da un lato afferma la capacità dei ricercatori italiani di eccellere nella competizione, dall'altro mettono in evidenza la scarsa attrattività dell'Italia, ai fini della conduzione di progetti di ricerca.

Allo scopo di riequilibrare questa situazione, il Programma Nazionale per la Ricerca (PNR) 2015-2020 ha introdotto per la prima volta l'intervento denominato FARE-*Framework* per l'Attrazione ed il Rafforzamento delle Eccellenze per la Ricerca in Italia. L'obiettivo di questo intervento, collocato, nel programma "Capitale Umano" del PNR, è quello di attrarre in Italia un numero crescente di ricercatori di eccellenza, rafforzando il sistema della ricerca nazionale.

La linea dedicata all'attrazione dei vincitori ERC è stata già attuata in via sperimentale e programmata per almeno un triennio, fino all'esercizio finanziario 2018, al fine di consentire agli organi decisionali di verificare pienamente la possibilità di riequilibrare il divario tra l'Italia ed i principali competitors europei, assicurando un maggiore supporto ai ricercatori e creando migliori condizioni di lavoro.

Dopo il primo avviso, pubblicato nel 2017 ed a valere sul FIRST 2016, con il quale sono stati finanziati 51 progetti, per un importo di 10 milioni di euro, con il decreto di riparto del FIRST per l'annualità 2017 è stato assunto un impegno di 6,5 milioni di euro per il finanziamento di una procedura analoga a quella precedente.

La particolarità, rispetto al bando FARE – prima edizione - è che 5.180.305 euro del budget complessivo sono riservati a ricercatori di età inferiore ai quaranta anni. Lo stanziamento si intende comprensivo dei costi relativi alle attività monitoraggio e di valutazione, che ammontano a 195.000 euro (corrispondente al 3 per cento del budget). L'avviso è stato pubblicato il 2 novembre 2018 e si è chiuso il 9 gennaio 2019.

## **Il Programma Quadro di Ricerca e Innovazione Horizon Europe**

Il Governo italiano, nel 2018, ha partecipato attivamente alle attività negoziali sul pacchetto legislativo *Horizon Europe*, portando avanti linee strategiche di interesse nazionale.

La prima fase negoziale, conclusasi il 30 novembre 2018 con l'approvazione, in Consiglio dell'Unione europea – Competitività, dell'Accordo generale parziale sul Regolamento del Programma, ha dato risultati soddisfacenti, rispetto alle priorità sostenute dal Governo italiano. L'Italia si è espressa favorevolmente sul testo di compromesso, che contiene indicazioni specificamente sostenute dal Governo. In particolare, l'Accordo accoglie la richiesta di istituzionalizzare un gruppo di lavoro specificamente dedicato alle tematiche spaziali, nell'ambito del più ampio Cluster che coinvolge le tematiche industriali e la digitalizzazione. Inoltre, nell'ambito dell'istituendo Consiglio europeo per l'Innovazione, sono state accolte le richieste italiane in favore del sostegno alle PMI, che, anche nel futuro Programma, potranno contare sulla misura dei *grants*, come avviene, attualmente, con lo *SME Instrument di Horizon 2020*. Con riguardo ai partenariati, anch'essi sono stati oggetto, da parte del Governo italiano, di un'opera di salvaguardia, in conseguenza della quale il budget ad essi dedicato sarà addirittura superiore rispetto a quello attuale.

Infine, tenendo conto dei buoni risultati conseguiti con gli interventi di Precommercial public procurement, avviati con la precedente programmazione 2007/2013, e tenuto conto del forte interesse manifestato dagli operatori economici, il Governo ha implementato la misura, prevista nel PNR, denominata "Cooperazione pubblico-privato e ricerca industriale", volta a promuovere azioni di ricerca per soddisfare fabbisogni espressi dalla pubblica amministrazione. Con riferimento al PON Ricerca e innovazione (R&I) 2014-2020, nel 2018 si è data piena attuazione alle azioni previste nello stesso, grazie anche alla conclusione dell'iter di designazione formale delle Autorità del Programma, ai sensi del Regolamento UE 1303 / 2013.

Per quanto concerne l'Asse I - Capitale Umano, nel corso del 2018, è proseguita l'attuazione delle azioni volte a sostenere i dottorati Innovativi a caratterizzazione industriale; è stata avviata l'azione riferita alla mobilità e attrattività dei ricercatori e, a seguito della modifica del Programma approvata dalla Commissione il 19 luglio 2018, è stata introdotta una nuova azione:

istruzione terziaria in ambiti coerenti con la SNSI (Specializzazione Nazionale Intelligente) e la sua capacità di attrazione.

In particolare, per quanto concerne i “Dottorati Innovativi” è continuata l’attuazione (e parallelamente la rendicontazione) di 542 progetti afferenti al XXXII e al XXXIII ciclo di dottorato; ed è stato pubblicato l’avviso relativo al finanziamento di 201 borse aggiuntive relative al XXXIV ciclo di dottorato, per un importo complessivo ammesso a finanziamento pari a circa 17,5 milioni di euro.

Per quanto attiene all’azione I.2 “Mobilità e attrattività dei Ricercatori”, nel febbraio 2018 è stato pubblicato l’avviso di attuazione per un finanziamento complessivo di 110 milioni di euro. Sono pervenute 267 domande che sono attualmente in fase di valutazione.

Infine, con riferimento alla nuova azione del PON “Istruzione terziaria in ambiti coerenti con la SNSI”, nell’ottobre 2018 è stata finalizzata a cura della BEI (Banca Europea di Investimenti) la valutazione ex-ante che ha evidenziato l’esistenza di un fabbisogno di finanziamento sul versante della domanda e di condizioni sub-ottimali di investimento sotto il profilo dell’offerta che giustificano la costituzione di un nuovo strumento finanziario finalizzato al sostegno della formazione terziaria (con esclusione delle lauree triennali per ragioni di complementarità con le politiche regionali) negli ambiti di intervento della SNSI.

La costituzione dello strumento finanziario, che tramite uno o più intermediari finanziari selezionati dalla BEI veicolerà agli studenti prestiti a condizioni vantaggiose e senza l’esigenza di garanzie personali o di terzi, è stata formalizzata con l’accordo di finanziamento Governo/BEI del 23 novembre 2018.

Nel corso del 2018 è stato assicurato, per l’Asse II, l’avanzamento procedurale dei n. 309 progetti di ricerca risultati accoglibili, anche a seguito di provvedimenti giurisdizionali, in risposta all’Avviso per la presentazione di progetti di ricerca industriale e sviluppo sperimentale nelle 12 Aree di specializzazione”, bando che prevede uno stanziamento di complessivi 497 milioni di euro per il finanziamento di progetti di ricerca industriale e sviluppo sperimentale, di cui 327 milioni di euro a valere sulle risorse del PON R&I e 170 milioni di euro a valere sulle risorse del Fondo per lo Sviluppo e la Coesione (FSC).

In particolare, a seguito del completamento della valutazione tecnico-scientifica di tutti i progetti pervenuti, e della pubblicazione delle graduatorie di merito, è stata avviata la decretazione dei progetti che, attualmente, conta l’emanazione di n. 76 decreti di concessione per un impegno complessivo di risorse pari a € 275.511.227,44, che consentono l’erogazione di oltre 43 milioni di euro.

Per quanto riguarda le misure a valere sul FESR (Asse II) e dirette a sostenere le cosiddette *Key Enabling Technologies* (KETs) in sinergia con il programma “Horizon2020”, nell’ambito dell’iniziativa europea ECSEL (*Electronics Components and Systems for European Leadership*), nel corso del 2018 sono iniziate le attività di valutazione tecnico-scientifica ed economico-finanziaria dei 10 progetti selezionati a livello internazionale, i cui decreti di concessione saranno emanati a partire dal 2019. Sempre nell’ambito dell’Asse II e a sostegno delle KETs è iniziato il percorso di attuazione dello strumento finanziario “Fondo di Fondi R&I” con una dotazione complessiva di 270 Mln di euro, di cui 248 milioni di risorse disponibili per i destinatari finali. Per quanto infine concerne l’azione II.1 “Infrastrutture di Ricerca”, anch’essa cofinanziata dal FESR, l’avviso pubblicato nel febbraio 2018 prevede il finanziamento di progetti finalizzati al potenziamento delle IR individuate dal Governo come prioritarie nel PNIR 2014-2020 e ammissibili per l’accesso ai fondi PON. Si tratta delle infrastrutture di ricerca funzionali all’implementazione di progetti che risultino rispondenti ad uno o più ambiti ESFRI (*European Strategy Forum on Research Infrastructures*) e che risultino, altresì, di notevole impatto sulle traiettorie della SNSI, con la capacità di garantire l’autosostentamento nel medio e lungo termine ed attivare interventi nelle regioni meno sviluppate o in transizione target del Programma. Gli interventi previsti dall’avviso prevedono una dotazione finanziaria di circa 326 milioni di euro, di cui circa 286 milioni provenienti da risorse del PON Ricerca e Innovazione 14-

20 e 40 milioni da risorse del Fondo Sviluppo e Coesione provenienti dal piano stralcio "Ricerca e Innovazione" 2015-2017 nel corso del 2018 sono state valutate le 18 istanze pervenute.

Infine, il programma UE per la ricerca dedicherà una serie di azioni al tema "Cultura e società inclusive", al cui interno sarà prevista una linea di ricerca dedicata al patrimonio culturale. Questa innovazione consente di raccordare le diverse competenze sul patrimonio culturale che in Horizon 2020 erano frammentate in *Environment, Security, Social Sciences and Humanities, New Materials*. E' quindi un'evoluzione molto positiva perché permette un'interazione più omogenea e costruttiva fra le diverse competenze che la conservazione e la valorizzazione del patrimonio culturale richiedono.

Sempre nell'ambito del programma "Horizon 2020", il Governo ha partecipato, inoltre, all'attività di coordinamento della ricerca europea ed internazionale nel settore agricolo, fornendo il contributo nazionale alla definizione delle attività di ricerca comunitarie nell'ambito del Comitato permanente per la ricerca in agricoltura presso la Commissione europea, intervenendo nelle diverse fasi di definizione, predisposizione e realizzazione di iniziative per il supporto di ricerca e innovazione.

Il Governo ha supportato le Regioni per favorire la costituzione dei gruppi operativi e di altre misure incluse nei Programmi di Sviluppo Rurale (PSR) regionali, dando attuazione agli obiettivi del partenariato europeo per l'innovazione "Produttività e sostenibilità dell'agricoltura". Sono state, inoltre, organizzate numerose iniziative volte alla sensibilizzazione del partenariato economico e sociale per favorire la partecipazione al programma di iniziativa comunitaria PRIMA (Partnership for research and innovation in the Mediterranean Area).

L'attività del Governo ha, inoltre, contribuito alla definizione del regolamento europeo che istituisce il programma spaziale dell'Unione. Esso stabilisce gli obiettivi del programma, il bilancio per il periodo 2021-2027, le forme di finanziamento dell'Unione, le regole di erogazione dei finanziamenti, nonché le regole per l'attuazione del programma stesso.

## 6.2. Politiche italiane nel settore aerospaziale

La strategia nazionale nel settore aerospaziale è finalizzata a garantire un forte coordinamento nazionale, sia per assicurare all'Italia un ruolo competitivo nelle nuove sfide internazionali, sia per consentire al Paese di avvantaggiarsi delle ricadute tecnologiche e industriali che ne derivano.

A tale scopo, l'esperienza di *governance* congiunta sperimentata con la "Cabina di Regia Spazio" è stata trasfusa nella legge 11 gennaio 2018, n. 7 recante "Misure per il coordinamento della politica spaziale e aerospaziale e disposizioni concernenti l'organizzazione e il funzionamento dell'Agenzia spaziale italiana", che ha determinato la modifica della *governance* interna complessiva del settore spazio e la creazione di un Comitato interministeriale per le politiche relative allo spazio e alla ricerca aerospaziale.

Nel corso del 2018 il Governo ha implementato, con il contributo dell'Agenzia spaziale italiana (ASI), il "Piano Strategico Space Economy" che, analizzando le potenzialità del settore, individua nei prodotti e servizi innovativi "abilitati" dalle infrastrutture spaziali (il così detto "downstream") i settori maggiormente suscettibili di sviluppo. In particolare, il settore in cui la transizione alla *Space economy*, ovvero ad una redditività sostenibile, è più avanzata è ancora quello delle telecomunicazioni satellitari.

Accanto alle telecomunicazioni satellitari, ed in parte proprio in sinergia con esse, è ancora in grande espansione l'area dei servizi di navigazione satellitare e quella dei cosiddetti servizi geospaziali, interessati da un profondo cambiamento, in larga parte dovuto al progresso delle tecnologie di osservazione della Terra dallo spazio (OT) ed alla disponibilità di nuove infrastrutture spaziali abilitanti.

A tale scopo, il Governo ha sostenuto l'Agenzia Spaziale Italiana nell'implementazione delle attività di preparazione per nuove missioni e/o *payload* volte a stimolare la comunità scientifica

Italiana coadiuvata da quella industriale nella ideazione di concetti di osservazione innovativi della terra, anche con l'obiettivo di favorire la loro maturazione, migliorando la competitività internazionale della comunità scientifica e industriale italiana in un settore estremamente competitivo.

I settori di ricerca di interesse prioritario sono relativi alle missioni in grado di migliorare la conoscenza e la comprensione dei fenomeni e parametri che nel documento ESA "*ESA's Living Planet Programme: scientific achievements and future challenges*" sono identificati come *Scientific Challenges*, divise nelle macro-aree di Atmosfera, Criosfera, Superficie terrestre e Terra solida.

Tale pianificazione sta consentendo all'Italia di raggiungere una posizione di eccellenza sempre più consolidata in un settore di importanza strategica per il Paese. In particolare, l'Italia continua ad essere una delle poche nazioni al mondo a disporre di una filiera di conoscenze e di prodotto completa nel settore spaziale che si contraddistingue per un'ampia gamma di applicazioni in ambito civile e militare, un forte posizionamento tecnico scientifico internazionale, una proficua interazione tra ricerca di base, ricerca applicata e imprese. La strategia nazionale nel settore aerospaziale mira, pertanto, ad incentivare le cooperazioni finanziarie e le sinergie tra soggetti pubblici e privati, al fine di promuovere, sviluppare e diffondere la ricerca scientifica e tecnologica applicata al settore spaziale e aerospaziale e lo sviluppo di servizi innovativi, nonché di favorire lo sviluppo e la competitività del sistema produttivo italiano, con particolare riguardo alle piccole e medie imprese.

Oltre alle attività spaziali in collaborazione con l'ESA (*European Space Agency*), l'Italia, nel 2018, ha continuato a supportare azioni per il proseguimento della cooperazione a livello internazionale con le più importanti agenzie spaziali del mondo, grazie ad una serie di partnership strategiche o legate a programmi specifici che consentono di avere un altissimo riconoscimento internazionale su programmi in settori primari dello spazio. La strategia nazionale, infatti, è orientata all'ulteriore obiettivo di favorire lo sviluppo di relazioni che costituiscono un volano importante anche per il comparto industriale dell'aerospazio italiano. Tra queste, le collaborazioni di preminente rilievo sono con la NASA, JAXA, CNSA e ROSCOSMOS. Di rilievo, da ultimo, appare anche l'apporto del Governo nell'ambito del negoziato sul prossimo Programma Quadro di ricerca e innovazione.

Il sottoprogramma Copernicus, attualmente in fase avanzata di negoziato, prevedrà la tutela del patrimonio culturale fra gli obiettivi delle attività e applicazioni per l'osservazione della Terra dallo Spazio. Una *Task force* a guida italiana individuerà i servizi e i prodotti utili alla prevenzione, sicurezza e tutela e alla ricerca sul patrimonio culturale.

L'attività del Governo italiano in Europa, relativamente allo sviluppo del settore spaziale, è stata anche orientata all'attuazione del piano strategico Space Economy, tenendo conto della nuova Strategia Spaziale Europea.

Obiettivo del piano è quello di definire le linee strategiche d'intervento in grado di consentire all'Italia di trasformare il settore spaziale nazionale in uno dei motori propulsori della nuova crescita del Paese. Il Piano ha l'obiettivo di potenziare l'efficacia delle iniziative europee comunitarie e di quelle promosse dall'European Space Agency – ESA.

Nel corso del 2018 le attività si sono concentrate sull'attivazione di tre programmi nazionali che sono sviluppi di programmi della Commissione Europea e/o di iniziative promosse dall'European Space Agency :

- Mirror GovSatCom;
- Esplorazione Spaziale orientato sul commercial in orbit servicing;
- Mirror Copernicus.

## CAPITOLO 7

### RIFORMA DELLE PUBBLICHE AMMINISTRAZIONI E SEMPLIFICAZIONE

#### 7.1. La cooperazione europea nel campo della modernizzazione del settore pubblico

L'Italia assicura il sostegno, anche finanziario, all'EIPA – (*European Institute of Public Administration*) che vede nel proprio Consiglio di amministrazione i rappresentanti delle amministrazioni nazionali. L'EIPA, oltre ad erogare formazione per le PA europee, organizza ogni 2 anni il Premio europeo per le PA EPSA – (*European Public Service Award*). Nel corso del 2018 l'Italia, assieme ad altri Paesi, ha spinto EIPA a migliorare la gestione dell'Istituto e dell'iniziativa del Premio in linea con richiami anche delle Istituzioni europee.

Lo scambio continuo e proficuo di esperienze e la condivisione di buone pratiche nei settori della gestione delle risorse umane, dell'organizzazione amministrativa e dei servizi pubblici, sono stati anche per il 2018 al centro della cooperazione, di tipo informale, tra gli esperti e i direttori generali responsabili della funzione pubblica dei Paesi dell'UE che aderiscono all'EUPAN (*European Public Administration Network*). Gli studi portati avanti dalla Presidenza bulgara, su "Il sistema di reclutamento" e su "Il ruolo dei Segretari generali", e da quella austriaca, sul "Nuovo modo di lavorare nella pubblica amministrazione" sono esemplificativi di come tematiche trasversali siano di utilità e costituiscano occasioni di apprendimento per i Paesi.

Inoltre l'Italia, come parte datoriale EUPAE (*European Public Administration Employers*), ha partecipato alle riunioni del Comitato di Dialogo Sociale a livello UE sulle amministrazioni centrali, ed ha continuato ad attuare il progetto di studio, finanziato dalla Commissione europea nel contesto dello stesso Comitato, riguardo gli effetti della digitalizzazione sull'equilibrio vita-lavoro. Tale progetto è iniziato a maggio 2018 ed è previsto si concluderà alle fine di ottobre 2019.

#### 7.2. La mobilità europea dei dipendenti pubblici

Il Governo italiano si è impegnato anche nel corso del 2018 per dare attuazione alle politiche di rafforzamento della cooperazione istituzionale per una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva dell'Europa, mediante il sostegno alla mobilità internazionale dei dipendenti pubblici italiani.

Per quanto riguarda l'attuazione della legge 27 luglio 1962, n. 1114, relativa al collocamento in posizione di fuori ruolo di dipendenti pubblici presso enti e organismi internazionali, e dell'articolo 32 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n.165, relativo al nulla osta per i disacchi di dipendenti e per sostenere e monitorare i distacchi degli Esperti Nazionali, ai sensi della legge 24 dicembre 2012, n. 234, si è registrato un aumento del numero complessivo delle pratiche trattate rispetto agli anni passati, segno dell'ampliamento della platea dei dipendenti pubblici che, nell'interesse della propria amministrazione, si recano all'estero per un periodo della propria vita lavorativa.

Alla data del 31 dicembre 2018 il personale collocato fuori ruolo sulla base della legge n. 1114/1962 era pari a 410 unità circa, buona parte delle quali collocato presso le Istituzioni europee e presso gli organismi di difesa della Nato. Il supporto offerto dall'apposita Banca dati Incarichi esteri garantisce e assicura il costante monitoraggio del contingente massimo autorizzabile previsto per legge (500 unità).

### 7.3. Le attività nel campo della semplificazione

La “migliore regolamentazione” continua ad essere una priorità dell’azione della Commissione europea tesa a rendere la legislazione sempre più adeguata ed efficace e sempre meno onerosa per cittadini e imprese.

In tal senso, il Governo ha partecipato attivamente alle attività nelle sedi europee, al fine di concorrere al rafforzamento del dialogo tra gli Stati membri e le istituzioni della UE nell’ambito dell’attuazione della riforma della *better regulation*.

In particolare, si è adoperato promuovendo iniziative concrete finalizzate al miglioramento della capacità competitiva delle economie europee e, in questa prospettiva, ha ribadito in più sedi l’opportunità di introdurre, ad opera della Commissione europea, obiettivi di riduzione degli oneri regolatori in specifiche aree di regolazione, a salvaguardia del principio di trasparenza del processo legislativo e di proporzionalità degli adempimenti rispetto alle dimensioni e al rischio dell’attività svolta dalle imprese.

Il Governo ha, inoltre, dedicato particolare attenzione alla promozione del principio di innovazione, quale parametro per implementare e revisionare la legislazione europea, allo scopo di definire un quadro normativo atto ad incentivare in maniera significativa la ricerca e lo sviluppo, agevolando il rilancio degli investimenti e senza compromettere la tutela degli interessi pubblici e privati.

Il Governo ha infine ribadito la necessità che la piena attuazione dei principi di *better regulation* passi attraverso processi di consultazione inclusivi che consentano un maggiore coinvolgimento dei cittadini nelle scelte europee, piuttosto che risolversi in un mero esercizio burocratico incapace di fornire risposte efficaci e risolutive per le questioni poste.

## CAPITOLO 8

### LE POLITICHE NEL SETTORE ENERGETICO

L'anno 2018, come il 2017, è stato principalmente dedicato al negoziato del pacchetto di otto proposte legislative in materia di energia denominato "Energia pulita per tutti gli europei", presentato dalla Commissione europea a novembre 2016. Nel 2018 tale negoziato si è concluso con l'accordo fra Parlamento europeo, Commissione europea e Consiglio su tutte le proposte legislative. In particolare: a gennaio 2018 è stato raggiunto un accordo sulla direttiva sulla prestazione energetica degli edifici e a maggio 2018 tale direttiva è stata pubblicata in Gazzetta Ufficiale dell'Unione europea; a giugno 2018 è stato trovato un accordo sulla Direttiva sulla promozione dell'uso di energia da fonti rinnovabili, sulla Direttiva sull'efficienza energetica e sul Regolamento sulla Governance dell'Unione dell'energia e dell'azione per il clima. Questi tre atti legislativi sono stati pubblicati in Gazzetta Ufficiale dell'Unione europea a dicembre 2018; infine, a dicembre 2018, è stato trovato un accordo sugli ultimi quattro atti legislativi, il Regolamento sull'Agenzia per la cooperazione dei regolatori nazionali dell'energia (ACER), il Regolamento sulla preparazione ai rischi nel settore dell'elettricità, il Regolamento sul mercato interno dell'elettricità e la Direttiva sul mercato interno dell'elettricità. La pubblicazione in Gazzetta Ufficiale dell'Unione europea, di questi quattro atti legislativi, dovrebbe avvenire entro il primo semestre 2019 a seguito del lavoro di affinamento ad opera degli esperti giuristi linguisti. Per l'Italia gli esiti del negoziato sul pacchetto "Energia pulita per tutti gli europei" rappresentano un buon risultato e, in particolare, riflettono le posizioni ambiziose del governo in materia di sviluppo delle energie rinnovabili. Nel 2018 la Direttiva sul mercato interno del gas, proposta a novembre 2017 dalla Commissione europea, è stata negoziata con cadenza sporadica e alla fine dell'anno non sono stati riscontrati passi decisivi per il negoziato. A giugno 2018 la Commissione europea ha presentato il nuovo Regolamento che istituisce il meccanismo per collegare l'Europa (CEF), a seguito di un breve negoziato, a dicembre 2018; tale Regolamento ha ottenuto l'orientamento generale da parte del Consiglio, nel 2019 si svolgeranno i triloghi. Inoltre, a maggio 2018 è stato presentato dalla Commissione europea il nuovo Regolamento sull'etichettatura dei pneumatici, il negoziato su questo file dovrebbe concludersi nel primo semestre del 2019. Infine, a novembre 2018, la Commissione ha presentato la Comunicazione sulla Strategia europea a lungo termine ed un scambio di vedute sull'argomento è avvenuto al Consiglio dei Ministri di dicembre.

#### 8.1. Unione dell'energia

Per quanto riguarda l'Unione dell'energia, nel 2018, sono state negoziate le seguenti proposte legislative: la proposta di Regolamento sul mercato interno dell'elettricità; la proposta di Direttiva sul mercato interno dell'elettricità; la proposta di Regolamento sulla preparazione ai rischi nel settore dell'elettricità; la proposta di Regolamento che istituisce l'agenzia per la cooperazione dei regolatori nazionali dell'energia (ACER); la proposta di Direttiva relativa a norme comuni per il mercato interno del gas; la proposta di Regolamento che istituisce il meccanismo per collegare l'Europa (CEF); la proposta di regolamento sull'etichettatura dei pneumatici; il Regolamento sulla governance dell'unione dell'energia e dell'azione per il clima. Inoltre, a novembre 2018, la Commissione ha presentato la Comunicazione sulla Strategia europea a lungo termine.

#### **Proposta di regolamento sul mercato interno dell'elettricità (rifusione reg 714/2009)**

Il Regolamento sul mercato interno dell'elettricità, che affronta gli aspetti tecnico-regolatori del mercato elettrico è stato discusso approfonditamente nella seconda metà dell'anno. Ad esito

del sesto trilogico, a dicembre 2018, è stato trovato un accordo fra Consiglio e Parlamento europeo. Il tema di maggiore rilevanza politica è stata la regolamentazione dei meccanismi di capacità. Grazie alla pressione esercitata da parte italiana, insieme a Francia e Germania, per i meccanismi di capacità sono stati varati limiti emissivi ambiziosi sia per gli impianti nuovi che per quelli esistenti, dal 2025. Un ulteriore tema di rilevanza ha riguardato la procedura per l'adozione di nuovi Codici di rete (atti di implementazione o atti delegati), il compromesso raggiunto è strettamente correlato al Regolamento ACER, in quanto nei nuovi codici di rete possono essere attribuite nuove competenze all'Agenzia.

#### **Proposta di direttiva sul mercato interno dell'elettricità (rifusione direttiva 72/2009)**

La Direttiva sul mercato interno dell'elettricità pone enfasi sui consumatori e sull'importanza di un mercato interno funzionante. La proposta mira a promuovere lo sviluppo di nuovi servizi e ad accrescere l'efficacia del mercato, anche grazie alle nuove tecnologie disponibili, favorendo la partecipazione attiva da parte di consumatori informati e in grado di scegliere forme contrattuali più vantaggiose, nonché promuovendo l'aggregazione di piccoli operatori locali. L'Italia ha avuto il vantaggio di posizionarsi nel gruppo degli Stati membri più ambiziosi sui grandi temi in discussione (contatori intelligenti, autoconsumo, superamento dei prezzi regolati, povertà energetica), contribuendo all'individuazione di un buon compromesso con il Parlamento europeo. Il compromesso è stato raggiunto a dicembre 2018.

#### **Proposta di regolamento sulla preparazione ai rischi nel settore dell'elettricità (abroga direttiva 89/2005)**

Il Regolamento sulla preparazione ai rischi nel settore dell'elettricità ha consentito di adottare, sul modello di quanto è già avvenuto nel settore gas, un approccio transfrontaliero alla sicurezza elettrica europea, estremamente importante alla luce di reti e mercati sempre più interconnessi, senza incidere eccessivamente sulle prerogative nazionali in materia di sicurezza. L'accordo è stato raggiunto ad esito del terzo trilogico a novembre 2018 e approvato dagli Stati membri in Coreper a dicembre 2018. La pubblicazione in Gazzetta Ufficiale dell'Unione europea dovrebbe avvenire entro il primo semestre 2019. Questo dossier è stato il meno controverso affrontato della Presidenza austriaca. Il tema più discusso ha riguardato il ruolo della Commissione nella valutazione dei piani per il rischio dei singoli Stati membri. Il compromesso raggiunto prevede un'opinione non vincolante della Commissione e una procedura per una eventuale modifica del piano.

#### **Proposta di regolamento che istituisce l'agenzia per la cooperazione dei regolatori nazionali dell'energia (ACER) (rifusione reg 713/2009)**

Il Regolamento ACER punta ad adeguare la vigilanza regolamentare alle nuove realtà dei mercati elettrici europei e attribuisce maggiore importanza al coordinamento regionale dei Regolatori nazionali e nuovi poteri al Direttore dell'Agenzia. Dopo un intero anno di dibattito, a giugno 2018 è stato raggiunto l'accordo generale fra gli Stati membri e a dicembre 2018, ad esito del quarto trilogico, si è raggiunto un compromesso con il Parlamento europeo che determina un giusto equilibrio di ruoli tra il Direttore e il Comitato dei regolatori. Tale compromesso è stato approvato dagli Stati membri in Coreper a dicembre 2018. La pubblicazione in Gazzetta Ufficiale dell'Unione europea dovrebbe avvenire entro il primo semestre 2019. Il tema più controverso è stato quello riguardante le nuove competenze da attribuire all'Agenzia. In particolare, alcuni Stati membri fra cui Italia, Francia, Germania e Spagna hanno contrastato la volontà di assegnare nuove competenze ad ACER con atti diversi dalla legislazione ordinaria e dagli atti di esecuzione. Il compromesso finale prevede, tuttavia,

che alcune competenze possano essere assegnate all'Agenzia tramite nuovi codici di rete adottati con atti delegati, ma allo stesso tempo nel Regolamento sul mercato elettrico, l'accordo finale prevede che siano ridotte le materie sulle quali possano essere adottati codici di rete con atti delegati. La Germania ha deciso, comunque, di non dare il suo appoggio a questo accordo finale.

#### **Proposta di direttiva relativa a norme comuni per il mercato interno del gas (modifica direttiva 73/2009)**

La proposta di Direttiva relativa alle norme comuni per il mercato interno del gas vuole estendere alle interconnessioni tra Stati membri dell'Unione Europea e Paesi terzi l'applicazione delle norme del mercato interno del gas con particolare riferimento all'accesso a parti terze all'infrastruttura, all'applicazione delle tariffe e alla separazione proprietaria. A fine 2018 la Presidenza austriaca ha presentato una proposta di revisione che introduce tempistiche tali da rendere sostanzialmente inapplicabile il provvedimento, anche qualora dovesse proseguire il suo iter negoziale. Su sollecitazione della Polonia, ma anche dei Paesi Baltici, Regno Unito e Irlanda è stato inserito come punto alle varie del Consiglio di dicembre 2018, dove si è convenuto di proseguire l'esame tecnico sulla base di un testo precedente a quello proposto dalla Presidenza austriaca. L'Italia è fra i paesi favorevoli ad un avanzamento del negoziato purché siano tutelati i gasdotti esistenti. Contrarietà ad un rapido accordo è stata espressa da Germania, Belgio, Paesi Bassi e Bulgaria.

#### **Proposta di regolamento che istituisce il meccanismo per collegare l'Europa (CEF)**

Il Meccanismo per collegare l'Europa (CEF) persegue la finalità di promuovere la realizzazione di reti di collegamento trans-europee in tre settori: trasporti, energia e digitale. In relazione a questa finalità, il Regolamento CEF ha come oggetto principale l'individuazione degli obiettivi specifici del programma, la definizione delle forme di finanziamento e delle modalità di erogazione, nonché la determinazione del budget complessivo e la suddivisione dello stesso nei tre settori. Con riferimento al budget, nell'ambito della nuova proposta sul quadro finanziario pluriennale per il periodo 2021-2027, la Commissione ha proposto uno stanziamento di circa 42 miliardi di euro, incrementando quindi la dotazione di ben 9 miliardi di euro rispetto al settennato in corso. Ne risulta aumentata anche la dotazione per il settore energia. Gli obiettivi generali per il settore energia sono l'integrazione del mercato interno, l'interoperabilità transfrontaliera, la decarbonizzazione e la sicurezza energetica; nella nuova proposta si aggiunge anche l'obiettivo di agevolare la cooperazione transfrontaliera nel settore delle rinnovabili. Dopo la presentazione della nuova proposta da parte della Commissione a giugno 2018, tale regolamento ha avuto un iter negoziale piuttosto veloce, avendo già ottenuto l'accordo generale del Consiglio a dicembre 2018. Nel 2019 si svolgeranno i triloghi.

#### **Proposta di regolamento sull'etichettatura dei pneumatici in relazione al consumo di carburante e ad altri parametri fondamentali**

La proposta del nuovo Regolamento sull'etichettatura dei pneumatici è stata presentata dalla Commissione europea a maggio 2018. Dalle prime discussioni in gruppo è emerso che la principale problematica, evidenziata dalle diverse delegazioni, riguarda la revisione delle classi di etichettatura. Attualmente tale revisione è ritenuta prematura perché una percentuale ancora troppo ridotta di prodotti in circolazione può collocarsi nella classe più elevata. Il negoziato dovrebbe auspicabilmente concludersi nel primo semestre del 2019.

**Regolamento sulla governance dell'unione dell'energia e dell'azione per il clima**

Il Regolamento sulla Governance dell'Unione dell'energia e dell'azione per il clima fornisce un quadro essenziale per il raggiungimento degli obiettivi energetico-ambientali al 2030, in quanto riorganizza gli adempimenti necessari, prevedendo un Piano nazionale integrato per il clima e l'energia che gli Stati membri hanno inviato in bozza alla Commissione europea entro il 31 dicembre 2018. Il Regolamento prevede un'interlocuzione fra Stati Membri e Commissione europea sia in merito alla definizione del piano definitivo sia in merito all'attuazione di tale Piano. I piani dovranno prevedere obiettivi e misure per le cinque dimensioni dell'Unione dell'energia: sicurezza energetica; mercato dell'energia; efficienza energetica; decarbonizzazione; ricerca, innovazione e competitività. I contributi nazionali dovranno concorrere al raggiungimento dei target UE 2030 in materia di energia rinnovabile e efficienza energetica, come definiti nelle rispettive direttive. L'accordo su questo Regolamento è stato raggiunto ad esito del quarto trilogò a giugno 2018, a dicembre 2018 il Regolamento è stato pubblicato in Gazzetta Ufficiale dell'Unione europea.

**Comunicazione della Commissione COM (2018) 733 "Un pianeta pulito per tutti - visione strategica europea a lungo termine per un'economia prospera, moderna, competitiva e climaticamente neutra"**

A novembre 2018 la Commissione europea ha adottato una comunicazione sulla visione strategica di lungo termine per un'economia prospera, moderna, competitiva e ad impatto climatico zero entro il 2050 – Un pianeta pulito per tutti, in conformità con quanto previsto nel Regolamento Governance. Gli Stati Membri dovranno presentare le loro Strategie a Lungo Termine entro il 1° gennaio 2020. Nella Comunicazione viene affermato che per limitare l'aumento della temperatura a 1,5 °C, come previsto dall'accordo di Parigi, le emissioni dovranno diminuire molto più rapidamente di quanto finora previsto raggiungendo la neutralità per le emissioni di CO2 intorno al 2050. Le proiezioni sulle attuali politiche messe in campo in ambito europeo indicano che entro il 2030 le emissioni di gas a effetto serra diminuiranno di circa il 45 per cento ed entro il 2050 di circa il 60 per cento. Pertanto saranno necessari maggiori sforzi per ottenere l'obiettivo di zero emissioni. La Commissione identifica sette ambiti strategici su cui intervenire congiuntamente: efficienza energetica; diffusione delle energie rinnovabili; mobilità pulita, sicura e connessa; competitività industriale e economia circolare; infrastrutture e interconnessioni; bioeconomia e pozzi naturali di assorbimento del carbonio; cattura e stoccaggio del carbonio per ridurre le emissioni rimanenti. Un primo scambio di vedute sull'argomento è avvenuto in occasione dell'incontro dei Direttori generali competenti per l'energia a giugno 2018 e in occasione del Consiglio dei ministri dell'energia di dicembre. L'esame proseguirà nel corso del 2019 attraverso dibattiti settoriali per ciascuna filiera consiliare.

**8.2. Efficienza energetica ed energie rinnovabili**

Per quanto riguarda l'efficienza energetica e le energie rinnovabili, nel 2018, sono state negoziate le seguenti proposte legislative: la direttiva sull'efficienza energetica; la proposta di decisione del Parlamento europeo e del Consiglio che adatta la direttiva sull'efficienza energetica e il Regolamento sulla governance dell'Unione dell'energia; la Direttiva sulla prestazione energetica dell'edilizia; la Direttiva sulla promozione dell'uso dell'energia da fonti rinnovabili

**Direttiva sull'efficienza energetica 2002/2018 (modifica dir 27/2012)**

La revisione della Direttiva sull'efficienza energetica scaturisce dall'esigenza di definire un quadro normativo che assicuri continuità alle politiche in atto, per modificarle ed integrarle con un orizzonte di lungo periodo oltre il 2020. L'accordo finale è stato trovato ad esito del sesto trilogio a giugno 2018. L'accordo definisce un obiettivo indicativo a livello UE del 32,5 per cento al 2030 con una clausola di revisione al rialzo nel 2023. Gli Stati membri avranno la possibilità di determinare i propri contributi in termini di consumi finali e/o primari di energia e indicarli nel Piano Nazionale integrato per l'Energia e il Clima, disciplinato nel Regolamento Governance. Il valore dei risparmi energetici obbligatori annui reali è stato determinato nello 0,80 per cento. L'Italia ha fatto parte del gruppo di paesi più ambiziosi disponibili ad accettare tale obiettivo, più sfidante rispetto a quello proposto inizialmente dalla Commissione europea. A dicembre 2018 la Direttiva è stata pubblicata in Gazzetta Ufficiale dell'Unione europea.

**Proposta di decisione del Parlamento europeo e del Consiglio che adatta la direttiva 2012/27/UE del Parlamento europeo e del Consiglio sull'efficienza energetica [modificata dalla direttiva (UE) 2018/2002] e il regolamento (UE) 2018/1999 del Parlamento europeo e del Consiglio [Governance dell'Unione dell'energia], a motivo del recesso del Regno Unito dall'Unione europea**

Nella direttiva sull'efficienza energetica 2002/2018 e nel Regolamento governance 1999/2018 l'obiettivo di efficienza energetica per l'Unione per il 2030 di almeno il 32,5% viene tradotto in valori assoluti di consumo non superiori a 1.273 Mtoe di energia primaria e 956 Mtoe di energia finale dell'Unione a 28 Stati membri. Questi valori sono calcolati riducendo del 32,5 % le proiezioni dello scenario di riferimento PRIMES 2007 per l'UE nel 2030. Le proiezioni relative all'UE-27, escluso il Regno Unito, si traducono in livelli assoluti di consumo energetico non superiori a 1.128 Mtoe di energia primaria e 846 Mtoe di energia finale nel 2030. Con il recesso del Regno Unito, le cifre relative al consumo energetico dell'Unione per il 2030 devono pertanto essere adeguate alla situazione a 27 Stati membri. Tale modifica di carattere meramente tecnico è stata proposta nella decisione del parlamento e del consiglio presentata a novembre 2018, l'iter dovrebbe concludersi senza opposizioni nel 2019.

**Direttiva sulla prestazione energetica dell'edilizia 844/2018**

La revisione della Direttiva sulla prestazione energetica degli edifici promuove l'efficienza energetica e l'aumento del risparmio energetico nel settore dell'edilizia. Essa aggiorna le norme esistenti tenendo conto dei recenti sviluppi tecnologici. La direttiva consente di tracciare una traiettoria chiara verso il rinnovamento del parco immobiliare funzionale agli obiettivi di efficienza energetica e decarbonizzazione al 2050, nonché di incoraggiare l'uso progressivo di tecnologie dell'informazione e della comunicazione. Una delle novità della direttiva è la promozione dell'elettromobilità, attraverso requisiti minimi per gli edifici per l'installazione di punti di ricarica per i veicoli elettrici. Il negoziato su questa Direttiva si è svolto nel 2017 ma la validazione dell'accordo finale è avvenuta a gennaio 2018, a maggio 2018 tale direttiva è stata pubblicata in Gazzetta Ufficiale dell'Unione europea.

**Direttiva sulla promozione dell'uso dell'energia da fonti rinnovabili 2001/2018**

La revisione della Direttiva sulla promozione dell'uso di energia da fonti rinnovabili scaturisce dall'esigenza, come per l'efficienza energetica, di definire un quadro normativo che assicuri continuità alle politiche in atto, per modificarle ed integrarle con un orizzonte di lungo periodo oltre il 2020. L'accordo finale è stato definito ad esito del quinto trilogio a giugno 2018.

L'accordo definisce un obiettivo europeo al 2030 pari al 32%, con una clausola di revisione al rialzo nel 2023. In riferimento ai target settoriali, l'obiettivo per i trasporti è stato stabilito pari al 14%, con un sub target per i biocarburanti avanzati pari al 3,5% e un tetto massimo per i biocarburanti convenzionali fissato al livello raggiunto dallo Stato membro nel 2020 (massimo 7% a livello UE). I biocarburanti ad alto impatto ILUC (utilizzo del suolo) saranno soggetti a un graduale scomparsa dal 2023 al 2030. Il contributo degli Stati membri all'obiettivo rinnovabili dell'Unione indicato nel Piano Nazionale integrato per l'Energia e il Clima, disciplinato nel Regolamento Governance, potrà essere confrontato con il risultato di una formula indicativa, negoziata nell'ambito della Direttiva rinnovabili e poi traslata nel Regolamento Governance. L'Italia ha fatto parte del gruppo di paesi più ambiziosi disponibili ad accettare un obiettivo europeo più sfidante rispetto a quello proposto inizialmente dalla Commissione europea. A dicembre 2018 la Direttiva è stata pubblicata in Gazzetta Ufficiale dell'Unione europea.

## CAPITOLO 9

### LE POLITICHE DELL'AMBIENTE

#### 9.1. Economia circolare

Il Pacchetto europeo per l'economia circolare comprende un quadro di monitoraggio sull'economia circolare, una strategia sulla plastica destinata a rendere riciclabile tutti gli imballaggi di plastica sul mercato dell'Unione europea entro il 2030, una proposta di regolamento sul riutilizzo delle acque reflue e una revisione della direttiva sull'acqua potabile. In seguito all'adozione da parte della Commissione europea nel mese di gennaio 2018 del quadro di monitoraggio per l'economia circolare (COM (2018) 29 del 16 gennaio 2018), il Governo ha sviluppato un set di indicatori a livello nazionale che è stato oggetto di consultazione pubblica. Gli indicatori scelti non sono da considerarsi esaustivi, ma rappresentano una prima proposta per favorire l'avvio di un processo di confronto tra istituzioni e imprese per arrivare nei prossimi anni ad individuare le migliori soluzioni per il sistema Italia. Gli indicatori di circolarità individuati analizzano le varie dimensioni nell'economia circolare in tutte le fasi del ciclo di vita dei prodotti e dei servizi e, coerentemente con gli indicatori individuati a livello europeo, permetteranno un confronto oggettivo con gli altri Stati membri.

In data 28 maggio 2018 la Commissione europea ha adottato la proposta di direttiva sulla riduzione dell'incidenza di determinati prodotti di plastica sull'ambiente (COM(2018) 340). Il Governo italiano ha sin dall'inizio sostenuto la proposta della Commissione europea di intervenire in modo incisivo e mirato sulla plastica monouso. Durante il negoziato, al fine di definire un giusto periodo di transizione con riferimento alla restrizione di mercato per alcuni articoli monouso in plastica, il Governo italiano ha avanzato una richiesta di regime transitorio fino al 2023 per piatti e posate biodegradabili e compostabili utilizzati in circuiti chiusi. Tale richiesta, tuttavia, non è stata accolta nell'accordo di principio con il Parlamento europeo del 18-19 dicembre 2018, che il Governo italiano ha comunque sostenuto.

In relazione alla proposta di revisione della direttiva 2000/59/CE "Impianti portuali di raccolta per i rifiuti prodotti dalle navi e i residui del carico" COM(2018) 33, il Governo italiano ha sostenuto la proposta con particolare riferimento all'inserimento della definizione dei rifiuti pescati passivamente durante le operazioni di pesca e della loro equiparazione ai rifiuti prodotti dalle navi, seppure evidenziando la necessità di lasciare allo Stato membro la possibilità di decidere le modalità di gestione degli stessi.

In merito ai residui del carico, l'Italia ha espresso più volte l'importanza di superare, attraverso la nuova direttiva, i dubbi riscontrati negli anni in merito alla gestione degli stessi.

Nell'ambito delle misure individuate dal Piano d'azione dell'Unione europea per l'economia circolare finalizzate a promuovere il riutilizzo delle acque reflue trattate in condizioni sicure ed efficienti, rispetto ai costi, nel quadro della Strategia comune di attuazione della direttiva quadro sulle acque 2000/60/CE, il Governo ha partecipato attivamente al gruppo di lavoro tecnico europeo, sostenendo la necessità di incentivare la pratica del riutilizzo delle acque reflue recuperate quale strumento per affrontare i problemi di scarsità idrica e siccità e per l'adattamento ai cambiamenti climatici. Nello specifico e in coerenza con i contenuti dell'atto di indirizzo che la 13° Commissione Permanente del Senato ha adottato in data 13 luglio 2017 in merito alla "Relazione della Commissione sull'attuazione del Piano d'azione per l'economia circolare", che considera il riutilizzo un sostegno valido per alleviare la pressione sulla risorsa idrica, il Governo ha sostenuto l'importanza di stabilire un quadro di riferimento a livello europeo che definisca standard di qualità comuni e criteri di gestione e controllo paritari, con l'obiettivo di garantire adeguati livelli di protezione sanitaria e ambientale, esprimendo, al contempo, anche una serie di rilievi critici, ad esempio in merito alla mancata definizione di